



Cari Fratelli che studiate per il sacerdozio,

Spero che i vostri studi e la preparazione spirituale per il sacerdozio in questo semestre stiano procedendo bene.

In Dicembre ho avuto l'opportunità di viaggiare in Tanzania per sostenere gli sforzi del nostro coordinatore regionale, Emil Hagamu, che è impegnato a proclamare il Vangelo della Vita e a combattere i tentativi delle *élite* occidentali che stanno provando a cambiare le leggi e le abitudini pro-vita della Tanzania. Io ho avuto l'opportunità di parlare con i seminaristi provenienti da tutta la Tanzania e con uno proveniente dallo Zimbabwe. La loro sollecitudine nell'imparare di più e il loro impegno nella difesa della vita umana e della famiglia sono stati molto incoraggianti, e io rimarrò in contatto con i miei nuovi amici.

Vi chiedo i vostri suggerimenti su come realizzare la maggior parte di questo bollettino, in modo che esso sia veramente utile e d'aiuto per voi. Alcuni dei nostri bollettini avranno un tema particolare, ma questo numero l'ho voluto dedicare a vari argomenti relativi alla vita e alla famiglia.

Cominciamo questo numero con un articolo di Marcello Riccobaldi, collaboratore di VUI Roma, nel quale si presenta la seconda Marcia Nazionale per la Vita.

C'è poi un articolo di Eric Schafer che sta completando i suoi studi per la diocesi di Arlington in Virginia, presso il Collegio Teologico a Washington DC. Eric ha scritto un eccellente articolo riguardo la differenza tra contraccezione e programmazione familiare naturale. Poiché questa è una domanda che molte persone ci porranno come sacerdoti, noi dobbiamo essere in grado di aiutare alcune persone a capire, altre ad accettare questo insegnamento.

Aarland Nichols, direttore nazionale di VUI America, ci spiega perché la fecondazione *in vitro* (FIVET) è disumana e contraria alla vita. Dobbiamo considerare le coppie che soffrono a causa dell'infertilità con compassione, ma la FIVET tratta i bambini come prodotti invece che come persone.

Infine, Melanie Baker, membro di VUI America, si rivolge all'importante argomento del "matrimonio" tra persone dello stesso sesso e su come l'Amministrazione Obama stia promuovendo questo programma attraverso il mondo. Difendere la santità del matrimonio non vuol dire odiare nessuno, nonostante la retorica usata contro quelli che difendono il matrimonio. Piuttosto, vuol dire che noi tutti dobbiamo impegnarci a vivere gli impegni del Vangelo.

Visitate il nostro sito www.hli.org per maggiori informazioni. Vogliamo sapere come possiamo servirvi meglio. Se avete alcuni commenti sui nostri articoli o suggerimenti utili, o se vi piacerebbe sottoporci un articolo per la pubblicazione, vi prego di mandarci una *email* a semsforlife@hli.org.

Possa Dio benedirvi con la sua pace e sapienza!

Rev. Peter J. West Vice Presidente per le Missioni
Direttore di Seminaristi per la Vita



Rev. P. Peter J. West,
Vice Presidente delle
Missioni e Direttore di
Seminaristi per la Vita

Invito in Biblioteca

L'ufficio di Vita Umana Internazionale - Roma, ha a disposizione di seminaristi, religiosi, sacerdoti e laici, una biblioteca specializzata in argomenti di vita e famiglia. L'uso di questa biblioteca è libero ed è possibile fare fotocopie gratuitamente. La biblioteca è aperta dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9:15 alle 17.

Seconda Marcia Nazionale per la Vita

Di Marcello Riccobaldi

Domenica 13 Maggio 2012 si terrà a Roma la seconda edizione della Marcia Nazionale per la Vita. La marcia, della quale Vita Umana Internazionale è stata tra i organizzatori e alla quale parteciperà ufficialmente, costituisce un momento importante per ribadire pubblicamente le ragioni di coloro che si battono in difesa della vita e della dignità umana. Infatti tale iniziativa vuole innanzi tutto ribadire con fermezza che, come ci insegna il Concilio Vaticano II, l'aborto provocato è un "abominevole delitto" (Gaudium et Spes, 51) che mai può essere giustificato e tollerato in un paese che possa essere definito civile; intende denunciare quindi l'intrinseca e assoluta malvagità della "legge" 194 che in Italia in trenta anni ha macellato più di cinque milioni di bambini innocenti e chiedere l'abrogazione di una "legge" tanto iniqua; vuole infine dare testimonianza a un mondo sempre più smarrito e dominato dalla dittatura del relativismo e da strutture di peccato, che esiste un "popolo della vita" il quale non intende piegarsi davanti alla cultura della morte, ma ribadire con coraggio l'intrinseca sacralità e dignità di ogni vita a cui ogni essere umano ha diritto.

Concretamente l'iniziativa vuole:

- affermare che la vita è un dono, indisponibile, di Dio;
- chiedere il Suo aiuto, per una società smarrita;
- deplorare l'iniqua legge 194 che ha legalizzato l'uccisione, sino ad oggi, in Italia, di 5 milioni di innocenti e proporre la sua abrogazione;
- ribadire che esiste sempre una distinzione tra Bene e male, tra Vero e falso, tra Giusto ed ingiusto;
- invitare alla mobilitazione i cattolici e gli uomini di buona volontà. (dal sito ufficiale <http://www.marciaperlavita.it/>)

Alla marcia hanno già dato la propria adesioni numerosi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati. Svariate associazioni italiane ed europee hanno aderito; si prevedono delegazioni numerose anche da altri paesi europei, in particolare dalla Polonia e dalla Francia.

La Marcia sarà preceduta il 12 maggio, sempre a Roma, presso l'Aula Magna del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, da un convegno a cui parteciperanno molte personalità del mondo pro vita italiano e internazionale; tra i vari interventi ci sarà anche quello di Mons. Ignacio Barreiro Carámbula, Direttore dell'ufficio romano di Vita Umana Internazionale, intitolato "La difesa della vita integrale". Data la gravità della situazione odierna, in cui il diritto alla vita viene sempre maggiormente negato e la dignità umana sempre più calpestata, l'evento assume una grande importanza per cui facciamo appello ai lettori di Seminaristi per la Vita affinché prendano parte alla Marcia perché "difendere e promuovere, venerare e amare la vita è una compito che Dio affida a ogni uomo" (Beato Giovanni Paolo II Evangelium Vitae, 42).

ROMA
Domenica
13 maggio 2012
Partenza dal Colosseo
alle 9,30

**Seconda
Marcia Nazionale per la Vita**

Colosseo
Piazza Venezia
Largo Argentina
Castel Sant'Angelo

Tutti i cattolici e gli uomini di buona volontà sono invitati a mobilitarsi contro l'aborto e in difesa della vita.

L'iniziativa vuole:

- affermare che la vita è un dono, indisponibile, di Dio;
- chiedere il Suo aiuto, per una società smarrita;
- condannare l'iniqua legge 194 che ha legalizzato l'uccisione, sino ad oggi, in Italia, di 5 milioni di innocenti;
- ribadire che esiste una distinzione tra Bene e male, tra Vero e falso, tra Giusto ed ingiusto;
- invitare alla mobilitazione i cattolici e gli uomini di buona volontà.

contatti:
www.marciaperlavita.it info@marciaperlavita.it tel. 06.3233370



L'etica sessuale nel mondo moderno

Di Eric Schafer

COMPRENDERE LA DIFFERENZA MORALE TRA LA PFN E LA CONTRACCEZIONE RICHIEDE UN ESAME DI COME FUNZIONANO QUESTI DUE METODI.

La promulgazione dell'*Humanae Vitae* nel 1968 è stato un momento cruciale per l'etica sessuale cattolica nel mondo moderno. Poiché la percezione culturale della sessualità è stata alterata dalla rivoluzione sessuale e dalla crescente disponibilità della contraccezione, ci sono state persone che hanno pensato che la Chiesa avrebbe cambiato la sua posizione sull'argomento della contraccezione. Papa Paolo VI, ad ogni modo, è stato chiaro che la posizione della Chiesa non sarebbe cambiata su questo argomento. La contraccezione non è mai un mezzo moralmente accettabile per prevenire la gravidanza.

Mentre la cultura continua a prestar fede alla "mentalità contraccettiva", la Chiesa è rimasta inamovibile. In quasi ogni documento ecclesiastico, fin dall'*Humanae Vitae* che dimostra il carattere immorale della contraccezione, si fa menzione di un'alternativa moralmente accettabile, chiamata Pianificazione Familiare Naturale (d'ora in poi PFN). Uno dei più comuni pregiudizi riguardo la PFN è che essa sia un'altra forma di contraccezione, alcuni l'hanno etichettata addirittura come "contraccezione cattolica" un soprannome errato, infelice e impreciso. Mentre è vero che la PFN e la contraccezione possono entrambe essere usate per raggiungere lo scopo comune di evitare la gravidanza, i mezzi scelti per raggiungere lo scopo sono notevolmente differenti in ciascun caso e posseggono diverse implicazioni di valore morale.

Comprendere la differenza morale tra la PFN e la contraccezione richiede un esame di come funzionano questi due metodi. La contraccezione è una prevenzione diretta del concepimento attraverso barriere chimiche o fisiche. La più comune forma di contraccezione è la pillola che fa aumentare il progesterone e gli estrogeni del corpo a livelli che impediscono all'organismo della donna di produrre ovuli. Se una donna non produce ovuli, è impossibile per lei concepire un bambino. Il termine contraccezione è prodotto dall'unione del prefisso "contro" e della parola "concezione". Esso significa letteralmente "contro la concezione". E' un contrasto attivo al concepimento attraverso l'alterazione della fertilità; così quando le coppie usano un contraccettivo scelgono di agire contro la loro naturale e sana fertilità.

La Pianificazione Familiare Naturale, dall'altra parte non è una forma di "contro-concezione". Non ci sono né sostanze chimiche né barriere che prevengono il concepimento di una nuova vita. Piuttosto, se una coppia ha una seria ragione per rimandare una gravidanza, essa si astiene per un periodo dall'aver rapporti sessuali.

La pratica della Pianificazione Familiare Naturale comporta il diventare consapevoli dei vari cambiamenti della fertilità che ci sono nel corpo della donna durante il mese. Riconoscendo i vari cambiamenti nel corpo della donna, la coppia può sapere quando essa è fertile e quando no. Attraverso questa conoscenza una coppia poi ha la libertà di evitare od ottenere la gravidanza. Se una coppia ha, come stabilisce Papa Paolo VI, una "giusta causa" essi è libera di astenersi dal rapporto coniugale quando la moglie è fertile ed evitare la gravidanza. Non c'è una modificazione forzata della fertilità e nessuna prevenzione della concezione. C'è

un'armonia con la Natura e con il piano di Dio che prevede un periodo naturale di infertilità della donna. Quindi quando le coppie usano la PFN esse scelgono quando avere rapporti matrimoniali.

Il problema morale della contraccezione, o della scelta di impedire la fertilità, è la separazione dell'atto sessuale dalla procreazione. Il concepimento è il fine naturale o *telos* del rapporto coniugale, quindi la separazione dei due è gravemente disordinata. La PFN ad ogni modo, lascia aperta la possibilità per l'atto sessuale di raggiungere il suo *telos*. C'è un periodo nel ciclo di ogni donna durante in cui essa non può concepire, non perché essa sia sterile, ma perché questo è il modo in cui funziona la sua sana e naturale fertilità. Questo è il motivo per cui la PFN è "aperta alla vita", il che è essenziale per l'atto sessuale affinché possa considerarsi moralmente lecito. Anche se il concepimento non può avvenire durante il periodo del ciclo in cui la donna non è in fase di ovulazione, la coppia è aperta alla possibilità del concepimento invece di essere chiusa a tale possibilità e di agire direttamente per prevenirla.

La bellezza della PFN consiste nel fatto che essa è uno stile di vita, così è importante ricordare che il suo fine non è semplicemente evitare la gravidanza. Rimandare la gravidanza è solo un possibile aspetto della PFN, e usare la PFN per evitare la gravidanza richiede una "giusta causa". Individuarla è una questione della coppia la quale deve discernere con una coscienza ben formata una valida ragione per evitare di avere bambini. La *Gaudium et Spes* osserva che i bambini sono il "dono più eccellente" del matrimonio, così una "giusta causa" per evitare questo "dono più eccellente" del matrimonio dovrebbe essere un motivo grave. L'accumulare una eccessiva quantità di ricchezza o beni non dovrebbe

essere una giusta causa perché avere un figlio in più non sarebbe dannoso per la famiglia. Questo sarebbe un motivo egoista perché la coppia sta antepoendo beni materiali al "dono più eccellente" che Dio può offrire a una coppia sposata, cioè un figlio.

Ci sono circostanze ad ogni modo, in cui è consigliabile per la coppia evitare che la donna rimanga incinta: per esempio, se la gravidanza è rischiosa per la salute della madre e del bambino a causa di una malattia o se una coppia non è in grado di fare fronte alle proprie necessità di base a causa della sua situazione finanziaria. Non c'è una risposta facile per determinare quando ci sia una "giusta causa" per attuare la PFN, ma questa è una decisione presa dalla coppia "retta da una coscienza che sia conforme alla legge divina stessa" (GS, 50). La Pianificazione Familiare Naturale dovrebbe essere adottata, per evitare la gravidanza, solo se ne sorge la necessità, ma evitare di avere figli senza un valido motivo sarebbe contrario allo scopo del matrimonio.

La contraccezione inoltre desta preoccupazione per la degradazione ad oggetto sia del marito che della moglie perché essa parla un linguaggio di richieste e pretese così gli sposi diventano reciproci oggetti di piacere, senza rispettare l'orientamento verso il dono della vita dell'atto piacevole che hanno scelto. Lo scopo naturale dell'atto coniugale è eliminato dalla decisione presa dalla coppia nell'entrare in tale atto. La questione morale fondamentale in questo modo ruota intorno alla necessità di rispettare la natura generatrice dell'atto coniugale. Mentre chiaramente la contraccezione agisce contro il bene della fertilità e rende l'atto coniugale sterile, la PFN rispetta e funziona con il ciclo naturale della fertilità e, a sua volta rispetta sia l'atto coniugale, che il marito e la moglie. ■

SEMINARISTI PER LA VITA

Bollettino di
Vita Umana Internazionale

Presidente di VUI
Rev. P. Shenan Boquet

Direttore SPV
Rev. P. Peter J. West

Consulenti
Joseph Meaney
Brian Clowes, Ph.D.

Seminaristi per la Vita è un bollettino semestrale. Per ordinare altre copie o abbonarsi al bollettino contattare:

Vita Umana Internazionale
Piazzale Gregorio VII, 22
00165 Roma
Italia

Posta elettronica: vuiroma@tin.it
Telefono: 06.39378985 /
06.6372374

Informazioni su SPV sono disponibili sul nostro sito web: <http://www.hli.org/seminarians.html>

Seminaristi per la Vita è un marchio registrato di Human Life International, Inc.® Si prega di contattare HLI per ottenere il permesso di riprodurre qualsiasi nostro materiale o per usare il nome *Seminaristi per la Vita*. Per ulteriori informazioni su HLI, visitare il sito www.hli.org.

Vita Umana Internazionale
(VUI) – Ufficio di Roma
Direttore: Mons. Ignacio
Barreiro Carámbula
Piazzale Gregorio VII, 22
00165 Roma
Tel. 06.39378985 / 06.6372374
Apertura: dal lunedì al venerdì
h. 9:15-17:00
E-mail: vuiroma@tin.it



La fecondazione in vitro è disumana

Di Arland K. Nichols

Poche cose sono così naturali e buone come il desiderio di avere un bambino. Disgraziatamente, tuttavia, molte coppie non riescono ad avere figli: la sterilità è una croce che porta circa il quindici per cento delle coppie. Tutti quelli che hanno sperimentato l'infertilità sanno che è una vera causa di tristezza e sofferenza.

Oggi, molti di quelli che affrontano questa difficoltà scelgono la fecondazione *in vitro* con *embryo transfer* (FIVET) – un processo in cui gli esseri umani sono fabbricati in laboratorio per essere impiantati nel grembo materno.

La FIVET viene progressivamente percepita come una soluzione per le coppie alla disperata ricerca di un figlio. Come recenti storie hanno evidenziato, ad ogni modo, la FIVET presenta svariati fattori che disumanizzano il bambino e non riescono a onorare la sua dignità di dono di Dio.

Recenti articoli sulla “riduzione selettiva” hanno suscitato una diffusa preoccupazione. La “riduzione selettiva” include la possibilità di abortire uno o più dei bambini concepiti seguendo la FIVET attraverso un'iniezione di cloruro di potassio nel cuore battente del bambino. Questa prassi è giustificata, come spiega un articolo di *ABC News*, perché “se le donne sono autorizzate

ad abortire le gravidanze in base a preferenze personali, non può essere loro negato il diritto ad abortire solo una parte della gravidanza”.

Da notare come questa dichiarazione sia triste e disumana, non solo perché il bambino non è mai considerato come un essere umano, ma solo come “una parte della gravidanza”. La Chiesa nella *Dignitas Personae* (DP) parla della riduzione selettiva: “La decisione di sopprimere esseri umani, in precedenza fortemente desiderati, rappresenta un paradosso e comporta spesso sofferenza e sentimento di colpa, che possono durare anni” (DP 21).

Perché molte donne che si sottopongono alla FIVET finiscono per avere una coppia o tre gemelli? Generalmente, i medici impiantano nella madre molti embrioni nella speranza che uno sopravviva. Anche così, la percentuale di successo nel raggiungere la gravidanza si aggira intorno al 33 per cento. Un recente articolo della rivista *Slate* illustra bene come questa procedura sia disumana. Piuttosto che trasferire un singolo embrione, dice l'autore “ci sono ancora buone ragioni per mantenere il vecchio metodo di gettare un po' di embrioni in un utero e vedere quale attecchisce, in particolar modo per donne che vogliono rimanere in cinta il più velocemente ed economicamente possibile”.

Forse vedere esposta in modo così grossolano e palese la mentalità di questa industria, può aiutarci a comprendere



Sopra: Una donna sottoposta alla procedura di estrazione dell'ovulo. Sotto: un embriologo aggiunge sperma all'ovulo in laboratorio. A destra: un embriologo congela gli embrioni per la conservazione.



meglio l'opposizione della Chiesa alla FIVET. La *Dignitas Personae* afferma che "la tecnica del trasferimento multiplo comporta di fatto un trattamento puramente strumentale degli embrioni" (DP 15). Il bambino viene trattato, attraverso questa procedura, come un mezzo per il fine dei genitori, esso è considerato meno di un essere umano.

Negli Stati Uniti circa 500.000 embrioni sono stati abbandonati dai loro genitori nei congelatori dei laboratori perché di essi non c'era più "bisogno". Il grande genetista, Jerome Lejeune, definì in modo celebre questi congelatori dei laboratori come "contenitori di concentrazione". Veramente "la crioconservazione è incompatibile con il rispetto dovuto agli embrioni umani" (DP 18).

Ci sono molti altri modi in cui il sistema e l'industria della FIVET considerano questi piccoli esseri umani, meno che umani. Gli embrioni "non desiderati" sono scartati come rifiuti medici se hanno difetti genetici o sono del sesso "sbagliato"; con l'attuale legge gli embrioni rientrano nell'ambito della legge sulla proprietà invece che in quella della custodia del bambino; e i bambini sono spesso geneticamente manipolati mentre sono sul piattino del laboratorio.

I potenziali genitori dovrebbero barcollare davanti al fatto che solo uno dei trenta embrioni prodotti attraverso

la FIVET sia effettivamente nato. Gli altri sono morti o sono congelati a tempo indeterminato. Anche se la maggior parte dei genitori non prenderebbe mai in considerazione qualcosa come la "riduzione selettiva", malgrado le loro migliori intenzioni, la FIVET considera il bambino come meno di un essere umano. Ciò è illustrato in modo crudo da una donna che recentemente è stata intervistata dal *New York Times*: "Se avessi concepito questi gemelli naturalmente, non avrei ridotto questa gravidanza. (...) Ma abbiamo prodotto questo bambino in un modo così artificiale - in una provetta, scegliendo un uovo di un donatore, impiantando l'embrione dentro me - e in qualche modo, decidere quanti embrioni mantenere, è sembrata essere solo un'altra scelta. La gravidanza è stata tutta così consumistica dall'inizio, che questa è divenuta solo un'altra cosa che potevamo controllare".

Il desiderio di avere bambini è buono e bello, ma la FIVET offende l'umanità e la dignità del bambino ed è un modo sbagliato di diventare genitore.

Nichols è il direttore nazionale di VUI America, un'iniziativa educativa di Vita Umana Internazionale. Puoi trovare maggiori informazioni circa la loro missione a hliamerica.org.

Quello che “fa stare bene” non è sempre bene per me; qualche volta la sofferenza patita in un ambito produce più frutto in un altro.

IL DISPOTICO REGNO DI SUA *Maestà l'Emotività*

Di Melanie Baker

La Segretaria di Stato degli Stati Uniti, Hilary Clinton, recentemente ha tenuto un discorso spaventosamente sbagliato alle Nazioni Unite, dichiarando che “alcuni hanno suggerito che i diritti omosessuali e i diritti umani sono separati e distinti; ma, in realtà essi sono la stessa e identica cosa [...] i diritti degli omosessuali sono i diritti umani”. Essa ha paragonato gli sforzi per “condannare i diritti degli omosessuali” per motivi religiosi ad alcune cattive azioni giustificate con motivi religiosi commesse “contro le donne come omicidi per motivi d'onore, roghi di vedove, o la mutilazione dei genitali femminili”. La Segretaria Clinton poi ha continuato a spiegare che, come è avvenuto nel caso della schiavitù, in cui entrambe le parti adducevano motivazioni religiose, si deve d'ora in poi respingere qualsiasi appello alla fede religiosa per opporsi alla pratica omosessuale:

Tuttavia, sebbene siamo tutti liberi di credere quello che vogliamo, non possiamo fare quello che vogliamo, non in un mondo dove tuteliamo i diritti umani di tutti [...] il progresso deriva dai cambiamenti nelle leggi [...] In molti posti, incluso il mio paese, le tutele legali hanno preceduto, non seguito, più ampi riconoscimenti di diritti. Le leggi hanno un effetto pedagogico [...] E in concreto, si presenta spesso il caso in cui le leggi

devono cambiare prima che le paure riguardo il cambiamento siano dissipate.

Il culmine del suo discorso è stato annunciare la promulgazione di una nuova legge:

Avvieremo un nuovo Fondo per l'Uguaglianza Globale che aiuterà il lavoro delle organizzazioni della società civile che si occupano di questi temi nel mondo. Questo fondo le aiuterà a documentare fatti in modo tale che esse potranno organizzare la propria difesa, imparare ad usare la legge come uno strumento, amministrare le proprie risorse, addestrare il proprio personale e collaborare con associazioni delle donne e altri gruppi di diritti umani. Noi abbiamo donato più di tre milioni di dollari per avviare questo fondo, ed abbiamo la speranza che altri si uniranno a noi nel sostenerlo.

Di tutte le cose che si potrebbero dire per rispondere a questo discorso imbarazzante, pronunciato da una donna che rappresenta gli Stati Uniti d'America di fronte ad un'assemblea internazionale, c'è solo un punto che vorrei evidenziare. Vorrei deprecare la tendenza della nostra cultura ad elevare l'emozione a livello di divinità, al punto da calpestare o semplicemente ignorare quello che ci rende specificatamente umani: la nostra capacità di ragionare. (Un secondo punto

VORREI DEPRECARE LA TENDENZA DELLA NOSTRA CULTURA AD ELEVARE L'EMOZIONE A LIVELLO DI DIVINITA', AL PUNTO DA CALPESTARE O SEMPLICEMENTE IGNORARE QUELLO CHE CI RENDE SPECIFICAMENTE UMANI: LA NOSTRA CAPACITA' DI RAGIONARE.

potrebbe essere evidenziare che l'opposizione alla pratica dell'omosessualità pubblicamente approvata non è motivata solo *per questioni religiose* ma innanzi tutto *per questioni razionali*).

C'è una profonda differenza tra gli omicidi per motivi d'onore e il rifiuto di approvare la pratica dell'omosessualità. C'è una profonda differenza tra "lodiare" una persona e l'essere in disaccordo con lo stile di vita omosessuale di questa persona. C'è una profonda differenza tra il sesso e l'amore. Ancora, cosa hanno in comune questi tre paragoni? Tutti e tre sono caricati a livello emotivo, cosicché la carica emotiva contenuta nella prima parte della frase si trasferisce nella seconda.

E' vero che talvolta alcune persone hanno cercato seriamente di torturare fisicamente o a uccidere altre persone con tendenze omosessuali; ciò è errato, e spregevole e non sarebbe mai dovuto accadere. Ma rifiutarsi di approvare lo stile di vita omosessuale certamente non è un omicidio o tortura. E il rifiuto di approvare lo stile di vita omosessuale, ben lungi dall'essere un gesto "d'odio", dovrebbe essere motivato, e spesso lo è, dall'amore e da una sincera sollecitudine per il benessere delle persone con inclinazioni omosessuali.

Ancora, perché sta diventando sempre più difficile culturalmente fare e comprende tali distinzioni nei nostri discorsi? Perché stiamo perdendo velocemente il primato che dovrebbe ragionevolmente appartenere alla ragione sull'emotività. Ogni prodotto in vendita, ogni richiamo che ascoltiamo, ogni pubblicità che leggiamo, enfatizza virtualmente il mio "diritto" alla comodità, all'agiatezza e al mio "stile di vita". Culturalmente, abbiamo messo così tanta enfasi sul "sentirsi bene" che stiamo perdendo la capacità di giudicare in modo equo o vedere in modo chiaro.

Paradossalmente, talvolta ciò che è veramente buono per me mi fa soffrire. Un esempio veramente semplice è la dieta. Posso amare la cioccolata e desiderarla ardentemente, ma se do sfogo ai miei desideri e mangio solo cioccolata a colazione, pranzo e cena, la sofferenza che proverò supererà di gran lunga la sofferenza iniziale del non aver avuto la cioccolata.

Se mi infurio e mi agito e insisto perché tutti devono essere d'accordo con le mie idee, e tronco le amicizie con quelli che mi contraddicono, il giorno che avrò un'idea veramente negativa, sarò lasciato solo alla mercé della mia stupidità, anche a causa delle false amicizie di quelli che in modo adulatorio hanno blandito le mie inclinazioni, o per essermi chiuso ad ogni consiglio ragionevole proveniente da quelli che erano i miei veri amici. Talvolta essere corretti, anche in modo doloroso, è un bene. Il punto fondamentale è questo: quello che "fa stare bene" non è sempre bene per me; qualche volta la sofferenza patita in un ambito produce più frutto in un altro.

Per amore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle con tendenze omosessuali, dobbiamo continuare a proclamare la verità circa la natura umana, anche se questa verità fa male. Noi siamo stati fatti per amare, e amare è il dono di sé, la sincera ricerca per il vero bene del prossimo; esso è anche sempre proficuo e aperto alla nuova vita, alle altre persone. Il vero amore non esclude mai, ma accoglie. L'amore che si presentasse sotto ogni altra forma sarebbe un inganno. Solo nel donare noi riceviamo; quindi si può affermare che "l'uomo [...] non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé" (*Gaudium et Spes*, 24). L'amministrazione Obama a torto ha dipinto l'opposizione alla pratica dell'omosessualità come una questione religiosa, mentre essa è principalmente una questione razionale. La voce della ragione è stata presto sommersa dal dispotico regno di Sua Maestà l'Emotività.

Melanie Baker è una scrittrice collaboratrice di VUI America. Essa scrive per il Truth and Charity Forum.

